

the M.E.M.O.R.Y. Lab

The M.E.M.O.R.Y. Lab

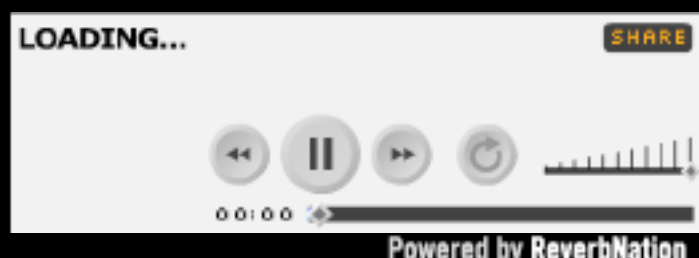
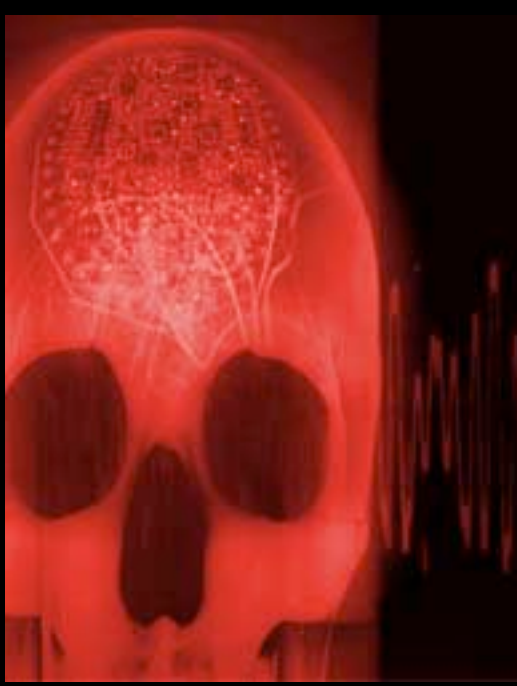
The Modern Expressing Machines of Revolutionary Youth Laboratory

D-Trash Records

aggro-electro/industrial/metal

Nonostante questo lavoro marchiato a fuoco dai M.E.M.O.R.Y. Lab, formazione musicale contundente aggregata dall'ipercinetico Marc Urselli - attualmente stabilitosi in maniera pressochè stanziale nella Grande Mela, dove porta avanti appassionatamente sia il suo progetto editoriale ([Chain DLK](#)) che l'attività di ingegnere del suono, che alternata a quelle produttore e compositore l'ha fatto iridare con ben 3 prestigiosi Grammy Awards - nel periodo del suo "esilio" artistico nella nostra desolante (soprattutto per i tanti "attivisti" della musica e, più in generale, dell'arte che non soggiacciono a certa riverente "pornografia ideologica") Italietta nei primi anni Novanta, sia una raccolta di registrazioni del passato rieditate e riproposte con il marchio della coriacea etichetta canadese D-Trash, è evidente fin dal primo ascolto come i messaggi che si sprigionano nella selva di beats feroci e di chitarre e tastiere corazzate sono drammaticamente attuali, soprattutto in tempi odierni in cui l'equazione che vorrebbe assegnare un valore approssimativamente identico a due incognite quali sono la cosiddetta Mente Globale, sogno neanche troppo metafisico perseguito da chi detenendo il potere mediatico inietta nelle menti quelli che usando un'accezione impropria qualcuno continua a chiamare "valori", da una parte e il concetto di civiltà dall'altra appare prossima ai suoi passaggi conclusivi. Su una sorta di affinità elettiva sembra giocare la stessa denominazione del progetto, quella fra la memoria (la facoltà mentale che maggiormente stuzzica e anima i propositi di quanti continuano ad assimilare l'essere umano ad una specie di pupo siciliano azionabile con fili legati alle sue articolazioni e che confonde il genere umano con quello ovino...) e la risoluzione dell'acronimo contenuto nella dicitura [The M.E.M.O.R.Y. Lab](#), ovvero [The Modern Expressing Machines of Revolutionary Youth Laboratory](#) (Il Laboratorio delle Moderne Macchine Espressive della Gioventù Rivoluzionaria) e durante l'ascolto delle tracce si ha l'impressione che siano o, meglio, siano state (visto che le registrazioni risalgono a più di una decina di anni orsono) partorite quasi durante la fragorosa deflagrazione dell'involucro spesso soffocante che certi diktat etici talvolta sembrano ispessire.

Nessun preambolo che non sia la traduzione metasonica del rumore, che sembra aggregarsi in melodie afone, in una formula quasi sempre granitica, caratterizzata da un ottimo programming della batteria con casse detonanti e bassi macetici, da chitarre ultradistorte e da suoni sgretolati, nessun artificio o manierismo di sorta, la musica - in cui si possono udire echi recepiti in una fase molto intrigante del cosiddetto industrial metal più o meno insufflato da macchine sonore come fu ben espresso da sigle quali [Front Line Assembly](#), [Skinny Puppy](#), [Young Gods](#), [Nine Inch Nails](#), [Current 93](#), [Christian Death](#), [Das Ich](#), [Fear Factory](#) e molti altri, le cui devastanti frequenze sono state ben recepite dalle antenne musicali dei componenti del Laboratorio M.E.M.O.R.Y. - appare diretta e discinta almeno quanto i testi. In [Cambia \(Change\)](#), la rocciosa marcia industrial sembra diventare più venefica e roboante fino a liberare un nevrastenico ronzio di bleeps man mano che da un qualche remoto alveo coscienziale parta un digrignato incitamento al rinnovamento del pensiero e al risveglio della coscienza sopita da un nugolo di informazioni inutili e mortificanti per l'umana proattiva cre-attività (*"togliti lo schifo che è dentro di te...cambia il tuo dio"*...così sentenza l'urlo introiettato nelle coclee e che arriva dritto dritto alla mente proponendosi di riaccendere i circuiti spenti riposti nella scatola cranica...), mentre in [A Bad Dream \(The Wrong Dream\)](#) la furia sonica sguaiata in ogni elemento che viene lanciato nel tritacarne acustico (indovinato il ringhioso guaito della voce...) idealmente riprende la formula sintetizzata nell'acronimo WYISWYG (What You See Is What You Get) di informatico lignaggio per sovvertirla in un più caustico e congruo *"What You See Is What You Feel"*, verità tanto banale che spesso all'individuo comune sfugge esattamente come una "stupida" formula matematica, anticipando al mandala elettromeccanico che ironicamente aderisce alle "divine libagioni" a cui allude il titolo con suoni che sembrano essere passate dalle fauci di un gigante. Lo stupro mentale perpetrato dai mass media a cui capita di assistere con sbigottimento quasi quotidianamente trova furente espressione nell'ottima [Mind Rape \(Government's Business\)](#), che ricalca sinteticamente certo amarcord anarcoide nonchè sonorità break-punk-posse che hanno attecchito in molte scene derivate dall'incrocio del DIY con la rave culture (per qualche ragione ci tornano in mente certe emanazioni che ci sono giunte fino ai primi anni di questo decennio da attivissime scene "undeground" come quelle di Vancouver e Melbourne...). Della memoria che avevamo della cassetta stipata in qualche angolo del nostro antro scrittorio che conservo delle prime registrazioni delle band, ammetto di non ricordare il lato più gothic-ambient che essuda dai primi 180 secondi della lacerata [Another Nail Into The Cross](#) (molti di voi conosceranno il simbolismo che certi scritti vogliono associare all'innocente lumaca...), di cui troviamo rimarchevole l'interpretazione vocale drammaticamente teatrale. Drum pattern più sincopato e "geometrico" con corrosioni timbriche e convoluzioni sonore che appaiono innovative ancora tutt'oggi quelle del turbinio rancoroso che evapora da [My Little World](#), traccia che precede l'ottima [To Go All The Way](#) - forse la migliore dell'album... lasciamo agli appassionati del genere più enciclopedici il gusto di scoprire l'origine di alcuni campioni... -, che trapano a fondo la coscienza con intriganti e repentini cambi di registro, alternando parti "teatrali", vischiose solderizzazioni soniche e babilonici muri di chitarra effettata, prima della psicotica chiusa placentare di [Mother's Womb](#) in cui la band pare affondare i propri tentacoli creativi nel terreno fertilizzato da [Genesis P-Orridge](#). L'invito a riattivare i predetti circuiti con le provocatorie frequenze da questo laboratorio ideale in cui genio e follia s'intrecciano fino a compenetrarsi e in qualche misura a com/pensarsi è d'obbligo. Non ci meraviglierebbe se qualcuno ascoltando questo album possa essere colto da un attacco di nostalgia per quei tempi in cui la musica appariva tanto distruttiva e provocatoria da risultare edificante! Tranquilli, le porte del laboratorio sono aperte anche (se non soprattutto) a questi simpatici malati di nostalgia...



TRACK LISTING

- 01.Cambia (Change)
- 02.A Bad Dream (The Wrong Dream)
- 03.Divine Eating
- 04.Mind Rape (Government's Business)
- 05.Another Nail Into The Cross
- 06.My Little World
- 07.To Go All The Way
- 08.Mother's Womb

the M.E.M.O.R.Y. Lab

